

3<sup>a</sup>

# domenica di Pasqua

30 aprile 2017

Prima lettura

At 2,14.22-33

Seconda lettura

I Pt 1,17-21

Vangelo

Lc 24,13-35

**La memoria di Gesù morto e risorto è il centro di ogni celebrazione sacramentale delle comunità cristiane, ma in modo del tutto particolare della celebrazione eucaristica: qui il segno dello "spezzare il pane" rimanda allo stesso tempo al corpo "spezzato" sulla croce e al dono perenne e condiviso della sua "vita" per tutti. Vivere l'eucaristia, dunque, è vivere**

«Resta con noi, perché si fa sera...»

Luca 24,29



*e annunciare al mondo la sconfitta della morte attraverso il dono della vita da parte di Dio. Ma proprio per questo celebrare e vivere l'eucaristia rinvia sempre anche alla lotta umana per la liberazione da ogni forma di corruzione e di alienazione che fa morire l'uomo e la sua speranza di vita.*

Nel **vangelo** i discepoli di Emmaus riconoscono Gesù risorto «nello spezzare il pane». Nella loro profonda tristezza si inserisce un gesto familiare e intimo: Gesù, «quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro». È il gesto che apre loro gli occhi per un significato inatteso: Gesù diventa così una presenza che dà pienezza e senso nuovo alla loro esistenza.

Da qui può partire il cammino della testimonianza, come narra la **prima lettura** che riprende l'annuncio di Pietro, a nome degli altri apostoli, nel giorno di Pentecoste. Questa presenza è il dono che Dio fa all'umanità.

Perciò la vocazione dei credenti, come ricorda la **seconda lettura**, è di vivere non sulla base di cose effimere, "come argento e oro", ma sulla promessa di liberazione ad opera dell'amore di Dio che si è rivelato a noi nella vita di Gesù.